

BUTTERFLY

Regia: Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman.

Interpreti: Irma Testa, Lucio Zurlo, Emanuele Renzini, Ugo Testa, Simona Ascione, Anna Cirillo (se stessi) - **Montaggio:** Alessandro Cassigoli, Giogì Franchini, Gianluca Scarpa. **Soggetto:** Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman; **Sceneggiatura:** Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman, Guido Iuculano - **Fotografia:** Giuseppe Maio - **Musiche:** Giorgio Giampà; **Produzione:** Michele Fornasero, Indyca Film, Rai Cinema - **Distribuzione:** Istituto Luce Cinecittà. **Genere:** Docufiction. Italia 2018; **Durata:** 80'

SINOSI

Irma ha solo 18 anni, ma è già una campionessa di boxe. Il suo successo è un risultato notevole per una ragazza cresciuta in uno dei paesi più violenti del napoletano. Tuttavia più Irma riesce nel suo percorso sportivo, più si rivela fragile nel suo percorso interiore. Trascorre mesi nei ritiri di allenamento lontano da casa, sotto pressione e con enormi aspettative nei suoi confronti. Inizia ad insinuarsi in lei il dubbio se valga la pena o meno di rinunciare alla sua gioventù per i propri obiettivi. (...) Prima pugile donna italiana della storia a qualificarsi alle Olimpiadi, Irma si ritrova con i media incessantemente addosso. In poco tempo la ragazza diventa una notizia, un volto in tv, addirittura la protagonista di un libro sulla sua vita. L'immagine confezionata dai media è semplicemente troppo bella per essere vera: una ragazza del "ghetto" che vince le Olimpiadi e scrive la storia. Irma, invece, torna in Italia senza una medaglia. La delusione è troppo grande, le sue certezze sono crollate. La boxe è davvero qualcosa che fa per lei? Adesso che è lontana dai riflettori può finalmente guardarsi dentro e cercare la sua strada.

[fonte: pressbook del film]

CRITICA

"Sembra l'ennesimo racconto di successo e riscatto dal 'fango della periferia'. Ed in parte è proprio così. Cassigoli e Kauffman scelgono la strada forse più problematica, quella di ibridare il documentario con la ricostruzione e l'interpretazione, affidandosi alla presenza magnetica di Irma, ma anche alla naturale e struggente capacità comunicativa di Lucio Zurlo, il padre putativo di intere generazioni di ragazzi alla ricerca di un senso e di un destino diverso tra le corde del ring. (...) La prima separazione traumatica è la partenza per il centro federale di Assisi, dove seguiamo gli allenamenti di Irma con Emanuele Renzini, il coach della nazionale femminile, fino all'incontro di qualificazione disputato in Turchia. Ecco che interviene il repertorio, molto spesso alternato all'immagine rubata, colta dall'angolo, dalle corde o da un margine della scena. Da quel momento in poi si spalanca tutto un "archivio", che va dalla presentazione della squadra olimpica da parte dei vertici federali fino alle vecchie VHS di Zurlo. Sono le immagini che, in qualche modo, danno densità al lavoro di scrittura e "finzione", quelle che certificano la *verità dei fatti*. Ma che, d'altronde, confermano quella specie di clandestinità di Cassigoli e Kauffman, la loro prospettiva sempre ai margini dell'ufficialità, oltre i documenti della storia e della cronaca. Come mostra la scelta di seguire il match decisivo, il quarto di finale olimpico perso contro la francese Mosselly, in gran parte attraverso il maxischermo di Torre Annunziata e le reazioni del pubblico "di casa". Ciò che interessa è sì il personaggio "reale" di Irma Testa, ma Cassigoli e Kauffman non ne raccolgono la pura e semplice testimonianza, come da fatto di vita vissuta. Quello che conta, invece, è incontrare una protagonista e raccontare una storia. Che dopo la delusione di Rio diventa una dura ed emozionante parabola sulla sconfitta e il travaglio del negativo, sulla crisi, i dubbi, i problemi di una ragazza che ha sacrificato gran parte del suo tempo e dei suoi legami in nome di un sogno apparentemente infranto. La boxe come specchio della vita, tra i ko dati e subiti, le vittorie ai punti e lo spettro del fallimento. Di sicuro al cinema è sempre stato così.

Quando la *Butterfly* scende dal ring e torna nel mondo, mostra il suo cuore fragile, tra i giri a vuoto, gli smarrimenti, i sensi di colpa per le aspettative deluse, i pomeriggi con le amiche e i progetti di viaggio all'altro capo della Terra. Ma fa venir fuori anche i suoi muscoli, nel modo in cui cerca di recuperare il rapporto con il fratello più piccolo che rischia di smarrirsi tra le strade di Torre Annunziata, o in cui prova a spiegarsi con la madre stanca che spera un'altra vita per la figlia. Su tutti, veglia la dolcezza attenta di Maestro Lucio. 'Dobbiamo ridare fiducia alla ragazza.' Il reale combatte con la scrittura, mente l'anima fa a pugni con la paura e la delusione. Ma le piaccia o meno, Irma è una che sa lottare. Torna sul ring, ad allenarsi. In cerca di nuove sfide, conferme, vittorie, speranze. Forza."

(Aldo Spiniello, Sentieri Selvaggi, 3 aprile 2019, <https://www.sentieriselvaggi.it/butterfly-di-alessandro-cassigoli-e-casey-kauffman>)

Scheda a cura di Alessia Astorri